

La stazione Termini devastata e paralizzata: il rogo si è sviluppato nei sotterranei

TUTTA LA NOTTE INFERNO DI FUOCO E FUMO

Negozi distrutti, strage nello zoo treni bloccati, miliardi di danni

Alle 15,30 il primo incendio: sembrava domato ma mezz'ora dopo fiamme altissime hanno invaso il diurno, i magazzini, l'Aquarium, la metropolitana arrivando sino ai locali del Cambio — Il rogo si è esteso a tutti e tre i piani sotterranei per un'estensione di 2.500 metri quadrati — Nella notte sono iniziati i crolli tanto che si teme per le strutture dell'edificio — «Soltanto dopo il sopralluogo potremo dire se la stazione è in pericolo» afferma il comandante dei vigili, che aggiunge: «è il più grande incendio della recente storia di Roma...» — Sul rogo gettati 10.000 litri di acqua al minuto da centinaia di vigili del fuoco — Numerosi intossicati fra i pompieri — Le cause: un corto circuito in un magazzino di gomme — Per vincere il fumo sono stati abbattuti tutti i cristalli dell'edificio — Sul posto si è recato anche il ministro dei trasporti

ORE E ORE PER TROVARE LA PIANTA DEI LOCALI IN FIAMME

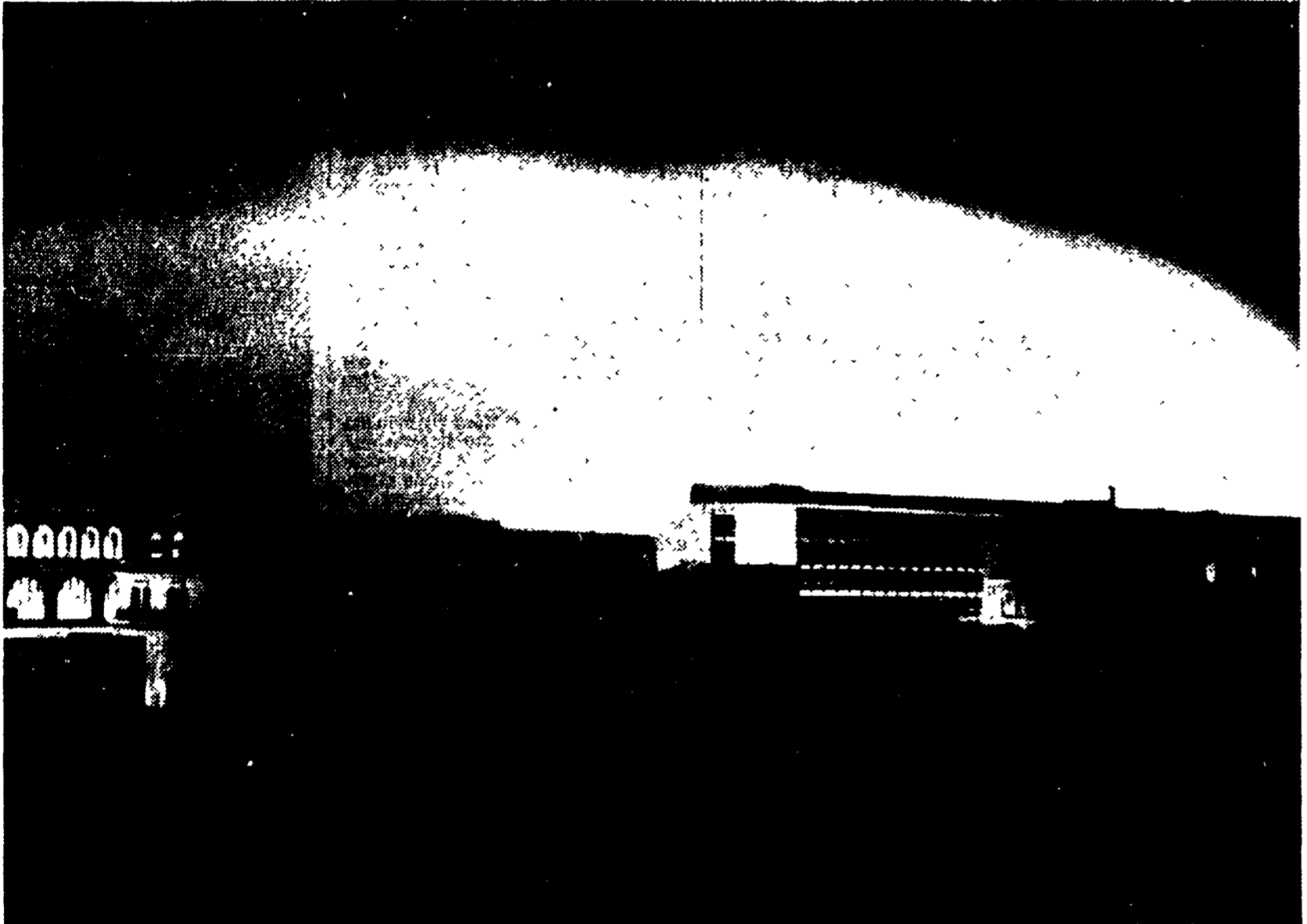
Termini sta bruciando ancora. Ore e ore di lotta disperata contro le fiamme, contro il fumo, non sono ancora riuscite a domare il fuoco che ha divorato locali, ha distrutto negozi, ha provocato danni di miliardi. «Il più grande incendio della storia recente di Roma» come lo ha definito il comandante dei vigili del fuoco, è ancora lungi dall'essere spento. Impossibile fare un bilancio sommario dello spaventoso rogo che minaccia addirittura le stesse strutture della stazione.

I grandi magazzini sotterranei, i depositi, il «diurno» distrutti; le scale mobili e gli impianti di condizionamento incendiati; i rettili, i pesci, gli animali dello zoo di Angelo Lombardi asfissati o carbonizzati; decine di persone intossicate da altissime colonne di fumo; treni e metropolitana bloccati; scene indimenticabili di terrore, di fughe disperate verso tutti gli sbocchi della stazione; l'intera città ha vissuto una giornata di tensione, d'orgasmo, nel caos del traffico impazzito, mentre da tutti i lati sibilavano le sirene delle ambulanze e delle autospeme.

Questo il quadro dello spaventoso incendio che è esplosa ieri pomeriggio, sembra per un certo periodo, nei sotterranei di Termini e che nello spazio di pochi attimi ha paralizzato ogni attività. I vigili del fuoco accorsi in massa, si sono trovati di fronte a terrificanti lingue di fuoco e gigantesche e dense colonne di terribile, velenoso fumo; il loro lavoro oltre tutto è stato rallentato non poco dal fatto che i dirigenti delle ferrovie non riuscivano a trovare la pianta della stazione. Hanno impiegato questi ultimi almeno quattro ore per scoprirla e sino ad allora i vigili erano stati costretti ad avventurarsi alla cieca fra le fiamme.

A notte inoltrata il rogo continuava ancora: i vigili erano riusciti a circoscrivere le fiamme nel secondo e nel terzo sotterraneo (andati peraltro completamente distrutti) mentre nel primo sotterraneo la situazione era drammatica. Il fuoco, dopo aver divorato tutto, non accennava a diminuire d'intensità e i vigili stentavano, nonostante i potenti getti d'acqua, a fare fronte alle fiamme, che minacciavano anche di propagarsi al piano stradale di Termini, alle biglietterie, ai ristoranti, ai negozi, fino alle pensiline. «Soltanto quando si potrà fare un sopralluogo, forse domani sera, potremo dire se l'edificio ha subito danni irreparabili», hanno detto i vigili, che per tutta la giornata sono riusciti ad addentrarsi fra le fiamme, assillanti spirali di fumo soltanto facendo uso delle maschere antigas. Molti di loro sono rimasti intossicati.

È difficile, pressoché impossibile ancora cercare di capire come e perché sia accaduto. Naturalmente, appena le fiamme saranno domate, sarà aperta una



A notte alla una gigantesca cupola di fumo sovrastava ancora la zona della stazione.

inchiesta, ma fin da adesso appare inconcepibile che i dirigenti delle ferrovie abbiano impiegato quattro ore per trovare la pianta della stazione.

Per i vigili l'incendio è scoppiato, probabilmente, a causa di un corto circuito, forse nei condizionatori d'aria, forse nei mille e mille cavi dell'impianto elettrico e del terzo (caldaie e depositi bagagli).

ORE 16.03 — Le lance di tutti gli orologi elettrici di Termini sono bloccati a quest'ora. E' l'ora, infatti, in cui lingue altissime di fumo, e un fumo acre, pericolosissimo, hanno invaso il secondo e il primo piano dei sotterranei. C'erano numerosi passanti: nel «diurno» dieci viaggiatori stavano riposando in alcune stanze. Sono stati battuti giù dal letto dal proprietario del locale, Matteo Lionetti e da un inserviente, Michele Sciorinelli. «Brazia tutto, fuggiamo», hanno gridato i due, e i condizionatori laterali (per questo il rogo investirà solo la parte centrale della stazione) alcune squadre di vigili del fuoco hanno raggiunto il posto. Non sembrava quell'incendio una cosa seria: le poche fiamme, che

venivano fuori dalla bochettata, sono state spente con alcuni getti di schiumogeno. Ma, all'interno dei condizionatori, già il rogo divampava, senza che nessuno potesse rendersene conto: stava raggiungendo le bochette del secondo piano sotterraneo (dove sono la stazione del metrò e i depositi della «Sommer») e del terzo (caldaie e depositi bagagli).

Due commesse, le uniche due commesse in servizio della SOMMER, che è aperta anche nei giorni festivi, si sono rese conto un attimo più tardi del gravissimo pericolo. Si chiamano Fiorangela Campani e Marina Colamartini, hanno entrambe 22 anni e, quando sono arrivate al piano terra della stazione, erano intossicate. Sono state accompagnate al Policlinico, medicate e subito dopo dimesse. Gli altri passanti, i clienti della barberia, gli inserve di edicole, i ferrovieri del Metrò sono riusciti a fuggire tutti in tempo, facendo quattro a quattro i gradini. E con loro due vigili del fuoco, padre e figlio, che erano appena giunti da Napoli e che stavano rientrando in caserma. Sono stati loro due a telefonare a via Genova, per primi.

ORE 16.12 — A sirena spiegata, sono arrivati i vigili del fuoco: almeno cento uomini, guidati dal comandante del Corpo, con tute di amianto, maschere antigas, speciali lampade per poter vedere anche attraverso il fumo. Si sono trovati davanti lingue altissime di fumo, un fumo già impossibile. Centinaia di passan-

ti, di viaggiatori, i camerieri dei bar, i commessi dei negozi, i giornalisti, gli impiegati dell'Ufficio Informazioni e della biglietteria, stavano fuggendo disperatamente verso le uscite del piazzale del Cinquecento, di via Marsala, di via Giolitti. Spaventati, in preda a violento choc, correvano trattandosi il respiro e tossendo; alcuni sono rimasti intossicati. Tutti hanno poi bevuto litri di latte. «La fortuna è che fallarme sia stato dato immediatamente», dicono ora i vigili — pochi attimi di ritardo e tutte le persone sorprese dal fumo sarebbero rimaste in trappola. Sarebbe stata un'immensa tragedia.

ORE 17 — La stazione è completamente paralizzata. I treni sono tutti bloccati. Prima alcuni convogli erano partiti e i passeggeri avevano fatto i biglietti a bordo. I treni in arrivo sono stati rallentati o devianti verso stazioni periferiche. I convogli del metrò, ovviamente, sono rimasti fermi. I telefoni della stazione, ed anche di alcune strade attigue, sono rimasti muti. È stata tolta l'energia elettrica. Le colonne di fumo, ormai, hanno invaso completamente la galleria

che unisce via Giolitti a via Marsala e cordoni di agenti, di militari, in libera uscita e mobilitati sul posto da un colonnello dei carabinieri, hanno cominciato a respingere la folla che ora, non più spaventata, incuriosita anzi, faceva ressa. Il traffico su piazza del Cinquecento e in tutte le strade vicine era già «impazzito».

I vigili, penetrati con le autopompe sino al centro della galleria, hanno aggredito il fuoco con potenti getti di schiumogeno: alcune squadre, con maschere antigas, sono scese sino al primo piano sotterraneo. Ma qui sono state respinte dal fumo impenetrabile, contro il quale non potevano far nulla nemmeno le speciali lampade. Alcuni uomini intossicati, sono svenuti. Soccorsi, sono stati portati fuori a braccia dai compagni. Nel frattempo gli ingegneri avevano chiesto alla direzione delle ferrovie la pianta della stazione: senza avere un quadro preciso del labirinto di gallerie, e di corridoi e locali che si estendono sotto Termini, i vigili lavoravano alla cieca, spesso perdendosi, senza un piano.

ORE 18 — Introvabile la pianta della stazione, nascosta in chiusi e inaccessibili uffici, i vigili stavano ancora lottando con gli schiumogeni contro il fuoco. «Non riusciamo a localizzare i locali — avevano detto — se avessimo la pianta, se potessimo capire come e dove si estende l'impianto di condizionamento, forse avremmo già avuto il punto del rogo». E intanto colonne sempre più alte di fumo hanno invaso la galleria: la gente ormai è stata respinta in via Marsala e in via Giolitti. Poi, per rendere l'aria respirabile, per permettere ai vigili di lavorare meglio, sono stati abbattuti tutti i cristalli che separano il «buldo» dal grande atrio.

Le voci più allarmate intanto hanno cominciato a correre. Secondo una di esse, il pavimento della galleria stava per cedere; secondo un'altra, i rettili dello zoo, salvatisi, erano riusciti a fuggire e stavano aggredendo i vigili. Erano false entrambe, per fortuna: il pavimento è stato danneggiato (dagli interstizi passava il fumo), la gomma che lo copriva è stata strappata ma non c'era ancora nessun pericolo di crollo. E i serpenti, come i pesci, come tutti gli altri animali, erano morti soffocati, carbonizzati. Si è salvata solo una scimmietta «Chiquito». L'ha portata fuori la cassera dello zoo.

ORE 19.10 — Finalmente i dirigenti delle ferrovie hanno trovato la pianta di Termini. Un rapido sguardo e i comandanti dei vigili hanno potuto decidere da quali parti aggredire le fiamme, hanno capito dove potevano essere i focolai. L'opera di spegnimento si è fatta frenetica e si



Il personale del ristorante della stazione cerca di mettere in salvo tavoli e sedie anche per far posto al continuo arrivo delle autobotti dei vigili del fuoco.

comincia a sperare di ottenere qualche successo.

ORE 20 — I vigili sono riusciti in parte a circoscrivere le fiamme, raggiungendo il secondo sotterraneo. I danni, si comincia a capire, sono incalcolabili: i magazzini, il «diurno», tutte le attrezzature sono distrutte. I treni partono esclusivamente dalle biglietterie della Tiburtina, della Ostiense, della Tuscolana, non sono in grado di far fronte al numero dei viaggiatori. I telefoni sono sempre paralizzati, così come la metropolitana.

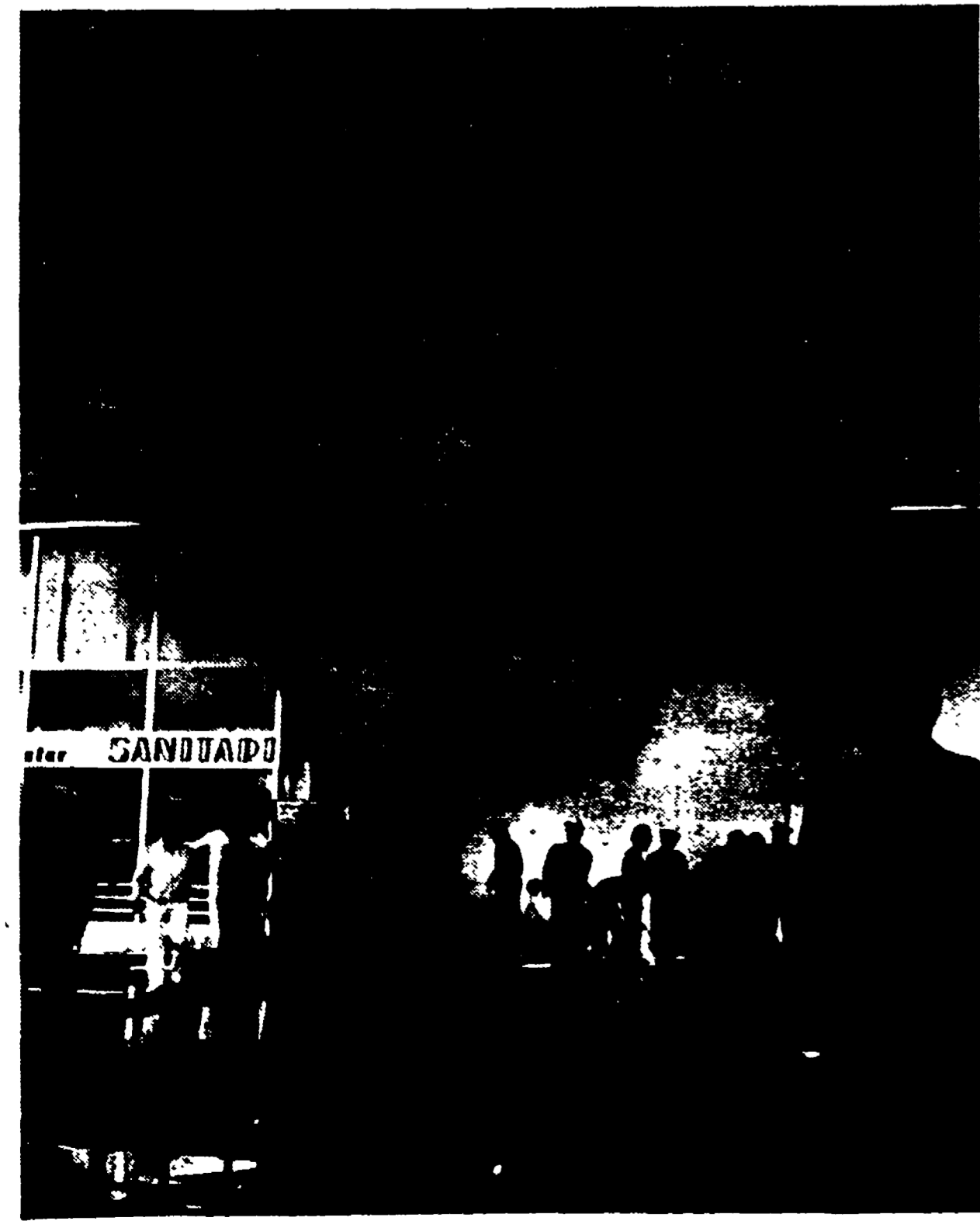
ORE 21 — La situazione si aggrava nuovamente per alcuni crolli nel secondo sotterraneo. I vigili devono muoversi con estrema cautela, mentre calcinacci, anse, sovrastruzture si staccano e piombano al suolo. Si teme anche un crollo del pavimento che procurerebbe danni pressoché irreparabili. Il ministro Scalfaro, il sindaco Petrucci, il questore Meli e dirigenti delle Ferrovie giunti sul posto, seguono con crescente preoccupazione le notizie dei crolli che si susseguono. Ormai si teme che perfino le strutture della stazione vengano intaccate e che Termini resti quindi irrimediabilmente paralizzato.

ORE 22.30 — La situazione è sempre estremamente grave. Le fiamme si vedono perfino dai tombini, dalle prese d'aria, mentre migliaia di curiosi si radunano ai limiti di Termini, trattenuti da cordoni di agenti e vigili urbani. Secondo il primo, approssimativo calcolo, l'incendio si è già propagato su un'area di almeno 2.500 metri quadrati. Le colonne di fumo sono sempre altissime e alcuni abitanti di palazzi di via Giolitti, in preda al panico, abbandonano addirittura le abitazioni.

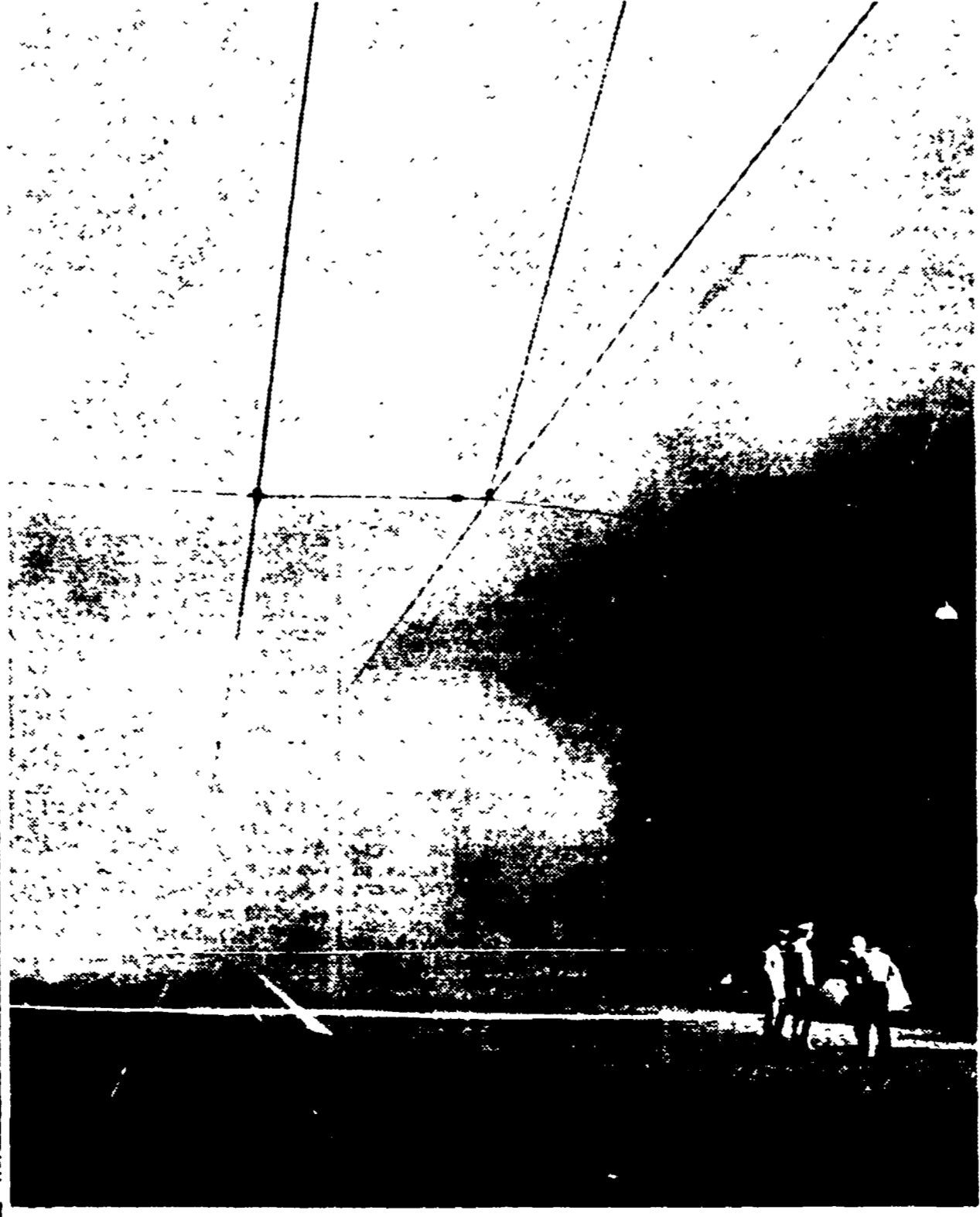
ORE 0.30 — Nonostante le migliaia di litri d'acqua che decine di pompe continuano a spargere senza sosta, il fuoco divampa sempre nei sotterranei. Senza sosta le alte colonne di fumo continuano a risorgere da un capo all'altro della città. Squadre giungono da tutte le casermette per dare il cambio agli uomini esausti, coi polmoni arroventati. I vigili continuano ad andare avanti faticosamente con le maschere. Ma ancora il focolaio principale non è stato individuato.

ORE 0.39 — La situazione diventa incontrollabile. Il fuoco si estende anche al piano superiore di Termini, all'ufficio del Cambio davanti alle pensiline. I vigili cercano soltanto di contenere le fiamme, si protraggono fino alle biglietterie, ai negozi di abbigliamento, a quelli fotografici. Il secondo sotterraneo intanto, afferma il vigile, è completamente distrutto. Decine di ambulanza della CRI si radunano sul piazzale e provvedono a trasportare in ospedale un gran numero di vigili rimasti intossicati.

ORE 0.45 — Il comandante dei vigili, ing. Rosati, fa il punto della situazione. «È il più grande incendio nella storia recente di Roma», esordisce — «ogni minuto le nostre pompe riversano diecimila litri d'acqua nei sotterranei. Ma questo non basta a domare le fiamme. Se tutto procedesse nel migliore dei modi, soltanto nel tardo pomeriggio riusciremo finalmente ad avere la meglio. Fino a questo momento siamo riusciti a «normalizzare» la situazione nel secondo e terzo sotterraneo. Vale a



Trecentocinquanta vigili del fuoco hanno lavorato ininterrottamente per domare il rogo. Ventitré vigili, malgrado le maschere antigas, sono rimasti intossicati.



Il fumo che esce dalla galleria di Termini ha invaso via Marsala estendendosi poi tutta intorno per un raggio di centinaia e centinaia di metri.



Un vigile del fuoco mentre si appresta ad abbattere i cristalli dell'edificio di Termini per permettere al fumo di defluire.